

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

CAVERI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenda 2000, che fissa, per i prossimi anni, la politica agricola e strutturale dell'Unione europea, non prende in considerazione, nell'attuale schema, i problemi specifici delle zone di montagna; inoltre sino ad oggi non è mai venuta dall'Europa una definizione esauriente dei territori montani —:

se il Governo italiano, rispetto all'Agenda 2000, si sia fatto portavoce dei problemi specifici della montagna e se non ritenga comunque utile proporre una direttiva comunitaria che dia parametri certi per definire che cosa si intenda per « montagna » (termine oggi impropriamente legato alle zone svantaggiate), dal momento che l'Italia trarrebbe beneficio da una definizione più puntuale di tale termine (oggi sono ben 4195 i comuni italiani considerati in zona montana). (3-03364)

SELVA, ARMAROLI e FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti prendono atto della dichiarazione del Governo che « esclude categoricamente che Abdullah Ocalan possa trovarsi in Italia », così come dei dubbi del governo turco circa questa assicurazione;

il 24 febbraio 1999 al tribunale civile di Roma si discuterà la causa intentata da Ocalan contro il Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, e il Ministro dell'interno, Rosa Russo Jervolino, per vedersi riconosciuto il diritto di asilo —:

quale sarà la decisione del Governo nel caso in cui Ocalan chieda di ritornare in Italia per seguire il processo da lui intentato, e quale sia il giudizio del Go-

verno sulle dichiarazioni, riportate dal *Corriere della Sera* del 1° febbraio 1999, dell'onorevole Ramon Mantovani secondo cui « la Turchia sta facendo opera di disinformazione per influenzare il Governo affinché non venga concesso l'asilo politico ad Ocalan » e « la soluzione del caso Ocalan è la concessione da parte dell'Italia dell'asilo politico »; in particolare, se, in rapporto a queste dichiarazioni, il Governo possa categoricamente affermare che alcuna azione o pressione politica di qualsiasi genere, o decisione è in corso, anche come semplice istruttoria, per riconoscere l'asilo politico al terrorista Ocalan.

(3-03365)

LUCIDI, LEONI e GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 30 gennaio 1999, a Induno Olona, vicino Varese, due guardie giurate, Giuseppe Coriglione e Mario Simonetta, sono state uccise durante il loro servizio, dopo aver ritirato l'incasso da un supermercato Esselunga;

per lo stesso servizio era stata richiesta maggiore protezione;

il triste episodio riporta in evidenza la necessità di una maggiore considerazione del lavoro, che svolgono le guardie giurate, di ausilio alla sicurezza e all'ordine pubblico —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, coordinandole con le più generali politiche della sicurezza, per assicurare tutela e garanzia normativa alle guardie giurate impegnate nell'attività di vigilanza. (3-03366)

GALLI, BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 30 gennaio 1999, nel piazzale di un supermercato a Induno Olona (Varese), due guardie giurate di un istituto di

vigilanza sono state uccise da alcuni rapinatori, mentre una terza guardia è miracolosamente riuscita a scappare;

tale assalto, a giudicare dalle prime indagini, è stato organizzato, nei minimi particolari, da una banda di specialisti;

quest'episodio è sintomo ed emblema della situazione critica dell'ordine pubblico in tutta la provincia di Varese —:

di quali informazioni disponga in ordine alle conclusioni cui, a oggi, sono arrivate le indagini e quali provvedimenti intenda adottare per ridare sicurezza agli abitanti della provincia di Varese.

(3-03367)

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sul nostro Paese ha determinato condizioni di disagio un po' ovunque, ma in particolare modo ha creato una situazione drammatica nelle zone delle Marche e dell'Umbria, dove la gente vive ancora nei *container* a seguito del terremoto;

molte persone, soprattutto i più anziani, hanno rifiutato di trasferirsi in alberghi lontani dal loro paese e dalla loro terra dove sono da sempre abituati ad affrontare difficoltà di ogni genere;

in questo particolare momento, però, l'intensità delle nevicate e del freddo provoca una forte apprensione sulle reali possibilità di fronteggiare, con la dovuta rapidità, tutte le eventuali situazioni di emergenza che si dovessero creare nei tanti, piccoli e grandi, campi sparsi nelle due regioni;

di quanto sia preoccupante la situazione si sono avute molte testimonianze, sia da parte di sindaci che di comuni cittadini, essendo saltata più volte l'energia elettrica con il rischio di trasformare i *container* in scatole di ghiaccio o per il fatto che i pochi mezzi spazzaneve presenti non facevano in tempo a ripulire le strade

che queste ridiventano impraticabili per le abbondanti nevicate o, ancora, essendo stata interrotta l'erogazione dell'acqua in alcuni centri nei quali il rifornimento avviene in modo precario con le autobotti;

a questo difficile momento si aggiungono i dati di una recente ricerca Eurispes che parla di 3 anni prima che le 9.300 famiglie che vivono nei campi della protezione civile possano fare ritorno nelle loro nuove case e di 10 anni prima che si riesca ad uscire completamente dalla fase della ricostruzione; dati, questi, che, seppure contestati dal Commissario straordinario per le zone terremotate, Bruno Bracalente, hanno generato una forte preoccupazione nelle famiglie costrette a vivere in situazione di continua emergenza —:

quali misure siano state predisposte per affrontare la situazione di emergenza nelle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria e quali siano, allo stato attuale, le previsioni sui tempi della ricostruzione.

(3-03368)

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da parte della stampa nazionale (*Il Messaggero*) sono stati resi noti i risultati di indagini, condotte rispettivamente dall'associazione nazionale degli utenti telefonici e dallo stesso quotidiano, sui costi delle telefonate effettuate da telefoni fissi privati verso altri telefoni fissi, siano essi privati o meno, all'interno dello stesso distretto nelle fasce orarie che vanno dalle ore 8,00 alle ore 18,30 dei giorni dal lunedì al venerdì e dalle ore 8,00 alle ore 13,00 del sabato;

tali risultati porrebbero in evidenza l'esistenza di forti diversità nelle tariffe applicate dalla società telefonica per tali chiamate, per cui, se messe a confronto, telefonate effettuate da utenze con il medesimo prefisso e, pertanto, facenti parte dello stesso distretto, risulterebbero dalle tre alle otto volte più costose di telefonate effettuate da utenze situate all'interno di

quel raggio che definisce « l'area locale metropolitana » in cui vige la tariffa urbana a tempo;

le distanze dai diversi centri delle aree locali metropolitane, utilizzate per il calcolo delle differenti tariffe, non sembrerebbero tenere conto dell'estensione delle aree abitative e produttive che le aree metropolitane hanno subito e subiscono, inglobando al loro interno quelle che una volta erano realtà a sé stanti e nettamente separate da esse;

tali maggiori costi graverebbero quindi su cittadini ed imprese convergenti sulle « aree locali metropolitane » e che mantengono con le aree medesime la necessità di contatti telefonici molto frequenti, in ragione dei legami di parentela, dei motivi di lavoro, per beneficiare di servizi sanitari e per frequentare scuole, istituti e centri di formazione superiore —:

se risulti quanto sopra esposto e a quali iniziative intenda dare corso affinché siano applicate, alle telecomunicazioni svolte tra le medesime aree locali e con quelle confinanti, tariffe che tengano conto delle necessità di stabilire dei contatti telefonici estremamente frequenti da parte di quanti vi risiedono o vi svolgono attività produttive. (3-03369)

MANZIONE, ACIERNO, VOLONTÈ, TASSONE, GRILLO, OSTILLO, DI NARDO e FRONZUTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa pubblicate con grande evidenza dal *Giornale di Sicilia* i *monitor* della sala *radar* dell'aeroporto di Punta Raisi registrerebbero frequenti e continue avarie con conseguente scomparsa degli aerei dallo schermo e la diminuzione di informazioni essenziali riferibili alla identificazione del mezzo, alla quota e alla sua velocità;

le cause vanno ricercate alla vetustà delle apparecchiature installate nel 1978

dopo che un DC-9 dell'Alitalia proveniente da Roma finì in mare provocando 108 vittime;

le disfunzioni sono state confermate da rappresentanti della Licta (Lega italiana controllori del traffico aereo) —:

se dai quaderni di stazione siano state accertate tali pericolose disfunzioni e se non ritenga necessaria una verifica urgente dello stato delle apparecchiature di controllo presso l'aeroporto di Punta Raisi, al fine di assicurare un efficiente funzionamento della strumentazione e un livello di sicurezza tale da garantire il personale addetto al controllo di terra, i piloti e i viaggiatori. (3-03370)

SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'obiettivo II del Piano sanitario nazionale 1998-2000, di recente approvazione, si propone di contrastare le malattie che più delle altre sono causa di mortalità nel nostro Paese e tra esse, in modo particolare, le malattie cardiovascolari ed i tumori, che occupano i primi due posti come cause di mortalità;

la lotta a tali malattie, per essere efficace, deve comportare, prima di ogni cosa, interventi di prevenzione e diagnosi precoce;

tali interventi trovano un ostacolo oggettivo, specie tra i soggetti meno abbienti, nell'alto costo dei *tickets* sugli esami diagnostici —:

se non ritenga opportuno e necessario, per svolgere un'efficace azione di contrasto alle patologie cardiovascolari e tumorali, disporre in tempi brevi il completo superamento dei *tickets* diagnostici su tutti gli esami finalizzati alla prevenzione o alla diagnosi precoce delle malattie cardiovascolari e dei tumori. (3-03371)

PECORELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 2 novembre 1998, che ha dichiarato illegittima la riforma legislativa dell'articolo 513 del codice di procedura penale, l'Unione delle camere penali ha proclamato un mese di sciopero per contestare l'assenza di concrete risposte legislative (il cui varo era stato assicurato entro il 31 gennaio 1999) volte a riequili-

brare il processo penale ed a ripristinare le garanzie dei cittadini —:

quale sia il suo parere e, conseguentemente, quali iniziative intenda adottare in merito alla riforma del principio dell'acquisizione delle prove e al testo di riforma costituzionale che, votato all'unanimità dalla Commissione affari costituzionali del Senato, rimane allo stato bloccato in Aula a causa delle divisioni della maggioranza. (3-03372)